

VIAGGIO A MAUTHAUSEN

Quest'anno il viaggio della Memoria organizzato dal Museo della Resistenza ha avuto come meta il campo di concentramento di Mauthausen, un luogo in cui sta scritto: "Imparino i vivi dal destino dei morti", parole forti ed imperative, ma soprattutto per i cevesi partecipanti a questo "pellegrinaggio", parole ricche di significato essendo Mauthausen il luogo dove trovarono la morte tre nostri concittadini.

Un viaggio per ricordare ad ognuno dei partecipanti la brutalità del male dei regimi totalitari nazista e fascista che, nel creare sistemi concentrazionari, ha raggiunto il massimo livello inimmaginabile di crudeltà e che l'orrore della guerra e della deportazione non devono essere archiviati come qualcosa di passato che non ci riguarda, ma essere monito affinché non abbiano più a ripetersi.

Un viaggio per metabolizzare ed interiorizzare i ricordi e i racconti dei familiari dei deportati della Valsaviore, e permettetemi, un viaggio accompagnato passo per passo dalla presenza della cara Richeta Gozzi, guida spirituale del nostro cammino.

Un viaggio voluto e desiderato fortemente sia dalla nostra Associazione che dall'Amministrazione comunale, in vista e in preparazione della posa delle Pietre d'Incanto, che si terrà il 17 Gennaio 2020, quando la Memoria diffusa sul territorio cevese darà l'occasione a chi "inciamperà" sui sampietrini d'ottone, di ricordare che si trovano in corrispondenza dell'ultimo domicilio di tre cevesi che vennero barbaramente prelevati dalla loro casa e dagli affetti più cari, per essere portati in un campo di concentramento nazista e lì, essere assassinati.



RACCONTI DI DONNE NELLA RESISTENZA

Con "Racconti di Donne nella Resistenza", continua la pubblicazione di racconti rivolti alle giovani generazioni e voluta fortemente dall'associazione Museo della Resistenza di Valsaviore per favorire, attraverso la narrazione dei vissuti dei protagonisti del periodo legato alla Resistenza, la conoscenza della Storia e degli eventi accaduti in Valsaviore e, nel contempo, far sì che i lettori possano appropriarsi e far tesoro dei valori di libertà, democrazia, giustizia sociale, della solidarietà e della pace, che hanno ispirato la Resistenza e che sono i valori fondanti dell'Ordinamento Costituzionale della Repubblica Italiana.

Già nel libro "Il Museo della Resistenza di Valsaviore - Guida alla storia e alla documentazione" scritto dallo storico Mimmo Franzinelli, è stato dedicato un capitolo al ruolo delle donne e della solidarietà popolare nella Resistenza, nel quale l'autore dichiara che "la versione di una Resistenza «maschile» pecca dunque di semplicismo e di parzialità, poiché senza il silenzioso supporto di tante donne, sposate e nubili, giovani e vecchie, la controguerriglia di fascisti e tedeschi avrebbe isolato e sgominato i combattenti della libertà.

E come sottolinea ancora Franzinelli, "È oggi possibile ricostruire sono una minima parte degli episodi e dei gesti di solidarietà femminile... alla naturalezza con cui quell'aiuto viene prestato, non corrisponde - dopo la Liberazione - la rivendicazione di meriti o l'annotazione nelle cronache dei rischi corsi per giovare ai garibaldini. Nemmeno si preoccupano, le soccorrevoli donne di Valsaviore, di richiedere il riconoscimento ufficiale dello status di «patriota», concesso ai fiancheggiatori del partigianato. Anno dopo anno, il ricordo di quei veri e propri atti di eroismo civile - che comportavano enormi rischi - sbiadiscono nella mente dei protagonisti e dei testimoni, per cadere infine nell'oblio".

Rendere onore ai gesti e ai sentimenti delle donne che hanno vissuto il periodo resistenziale, è uno dei motivi che muovono da sempre il mio interesse per il mondo della Resistenza femminile, manifestato attraverso l'organizzazione di mostre e bibliografie tematiche, la valorizzazione delle testimonianze delle eroine dei nostri primi racconti, Rosi Romelli e Enrichetta Comincioli mediante la promozione e la divulgazione nelle scuole e nelle biblioteche bresciane.

La strada intrapresa mi ha portata quest'anno a raccogliere e trascrivere i vissuti di Enrichetta, Maria Tranquilla e Maria Barbara, le protagoniste di "Racconti di Donne nella Resistenza", dandomi modo di adempiere in maniera ancor più profonda alla riconoscenza che implicitamente mi spinge da sempre in tale direzione, e nel caso di

Enrichetta, la mia cara "Richeta", mettere nero su bianco nel libro, ogni insegnamento che in questi anni ha regalato a me e a tutti quanti hanno avuto il piacere di ascoltare le sue parole.

Le storie raccontate in questo volume, parlano ai lettori dei fatti tragici avvenuti nei nostri paesini durante il periodo storico successivo all'armistizio dell'8 settembre 1943, momenti dolorosi ed indelebili per la gente della Valsaviore, occupata come il resto d'Italia dai nazisti e dai fascisti, vicende lontane ma ancora vivissime nella memoria, ricordate e rivisitate dalle tre ragazzine trovatasi a vivere e sopravvivere alla guerra, in balia di sentimenti ed emozioni contrastanti quali la paura e il coraggio, la disperazione e la speranza, l'umiltà e la fierezza, di terrore e violenze, di rappresaglie, di arresti e torture, della fame e della miseria.

Unanime è la condanna al totalitarismo nazifascista, causa di incommensurabili danni provocati dalla guerra, unanime il monito rivolto a tutti ed in particolare ai giovani: "I ragazzi devono capire soprattutto che non ci si deve aggregare a "certe idee", quelle fasciste, ma sapere da che parte stare: la parte della Libertà e della Pace" (Enrichetta Gozzi).

Katia Eufemia Bresadola

